

Vacis e i suoi viaggiatori di pianura

«Faccio un teatro di aggregazione»

Parte domani dal Careni di Pieve di Soligo (ore 20.45), per proseguire alla stessa ora sabato all'Accademico di Castelfranco e domenica alle 17 al Da Ponte di Vittorio Veneto il tour trevigiano di «Viaggiatori di pianura - tre storie d'acqua» di Gabriele Vacis e Natalino Balasso. Protagonisti Balasso, Laura Curino, Cristian Burruano e Lyiu Jin chiusi in un treno ad alta velocità dove si incontrano viaggiatori che, senza saperlo, hanno qualcosa in comune: sono reduci scampati all'acqua: del Polesine, di New Orleans, dello tsunami. Di Gabriele Vacis (*in foto*), regista teatrale, lirico, cinematografico, televisivo autore teatrale e architetto, docente a Milano, scopriamo fin dai saluti e dal «Come va?» le sue origini venete. «Benòn, come direbbe mio nonno Flaminio 90 anni patriarca della fami-

giorni oggi. Il protagonista ha un'azienda che produce cereali, decide di venderla per trasformarla in titoli. Come dire che già allora si parlava di economia reale e di economia virtuale.

A Treviso nel 1993 si è cimentato con la lirica ne «La Pamela nubile» di Generali e

ne «La Pamela maritata» di Farinelli con Peeter Maag, indimenticato direttore dell'orchestra del Comunale. «Un grande! Dopo 20 giorni di prove con i cantanti ai quali avevo suggerito un ritmo di scena elevatissimo, arriva lui e rallenta tutto. Accidenti, ho pensato, sono due farse non può fare questo. E lui, quasi mi avesse letto il pensiero, mi sussurra "Non si preoccupi che dopo lo facciamo diventare ritmico"». Quale suo lavoro ama di più? «Sono molto variabile e volubile nelle mie passioni ed ho difficoltà a fermarmi su una. E poi sono pigro e mi annoio e, quindi, debbo sempre variare. L'anno scorso ho girato anche un documentario, *Uno scampolo di paradiso*, ambientato proprio a Settimo Torinese, dove sono nato. Il mio futuro? Chi lo sa!».

(Alessandro Valenti)

glia e veneto doc, come mia madre del resto». Con il Veneto e con la provincia di Treviso Vacis vanta ricordi profondi a cominciare da quell'esordio nel 1981 alla Casa dello Studente di Vittorio Veneto con «Signorine». «Un evento - ricorda - che apriva a quella voglia di fare con il teatro un approccio di tipo sociale, politico, aggregazionale». Da allora cosa è cambiato nel suo teatro? «Credo che, per fortuna, nel mio teatro non sia cambiato nulla perchè per me non è un fine, ma un mezzo per il bisogno di raccontare delle storie». E' del 2 febbraio il debutto, nel teatro Cagnano a Torino, di «Zio Vanja» con Michele Di Mauro, Eugenio Allegri, Laura Curino. «Sì con questi attori e con Perrone abbiamo disegnato un percorso dentro ad un classico come Cechov per scoprire quello che viviamo tutti i

